



## Nella casa del Padre

### *Omelia del Cardinale Giovanni Battista Re al funerale di papa Francesco*

**I**n questa maestosa piazza di San Pietro, nella quale papa Francesco tante volte ha celebrato l'Eucarestia e presieduto grandi incontri nel corso di questi 12 anni, siamo raccolti in preghiera attorno alle sue spoglie

mortali col cuore triste, ma sorretti dalle certezze della fede, che ci assicura che l'esistenza umana non termina nella tomba, ma nella casa del Padre in una vita di felicità che non conoscerà tramonto. A nome del Collegio dei Cardinali ringrazio cordialmente tutti per la

vostra presenza. Con intensità di sentimento rivolgo un deferente saluto e vivo ringraziamento ai Capi di Stato, ai Capi di Governo e alle Delegazioni ufficiali venute da numerosi Paesi ad esprimere affetto, venerazione e stima verso il Papa che ci ha lasciati.

*Continua a pag. 2*

**A pag. 7**

#### **Giubileo degli adolescenti**



Il racconto, vivo e partecipato, delle giornate a Roma dei nostri ragazzi: un giubileo di gioia per l'inizio di un cammino

**A pag. 8**

#### **Sinodo**



Cos'è stato, per chi l'ha vissuto, il Secondo Convegno Nazionale del Sinodo, in un clima di profonda comunione e ascolto reciproco

**DA pag. 9**

#### **Lumen Gentium**



Quarta catechesi giubilare voluta dal nostro Vescovo sulle costituzioni del Concilio Vaticano II

## Primo piano

Continua da pag.1

Il plebiscito di manifestazioni di affetto e di partecipazione, che abbiamo visto in questi giorni dopo il suo passaggio da questa



terra all'eternità, ci dice quanto l'intenso Pontificato di papa Francesco abbia toccato le menti e i cuori. La sua ultima immagine, che rimarrà nei nostri occhi e nel nostro cuore, è quella di domenica scorsa, Solennità di Pasqua, quando papa Francesco, nonostante i gravi problemi di salute, ha voluto impartirci la benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro e poi è sceso in questa piazza per salutare dalla papamobile scoperta tutta la grande folla convenuta per la Messa di Pasqua. Con la nostra preghiera vogliamo ora affidare l'anima dell'amato Pontefice a Dio, perché Gli conceda l'eterna felicità nell'orizzonte luminoso e glorioso del suo immenso amore. Ci illumina e ci guida la pagina del Vangelo, nella quale è risuonata la voce stessa di Cristo che interpellava il primo degli Apostoli: "Pietro, mi ami tu più di costoro?". E la risposta di Pietro era stata pronta e sincera: "Signore, Tu conosci tutto; Tu sai che ti voglio bene!". E Gesù gli affidò la grande missione: "Pasci le mie pecore". Sarà questo il compito costante di Pietro e dei suoi Successori, un servizio di amore sulla scia del Maestro e Signore Cristo che "non era venuto per farsi servire, ma

per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti" (Mc 10,45). Nonostante la sua finale fragilità e sofferenza, papa Francesco ha scelto di percorrere questa via di donazione fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Egli ha seguito le orme del suo Signore, il buon Pastore, che ha amato le sue pecore fino a dare per loro la sua stessa vita. E lo ha fatto con forza e serenità, vicino al suo gregge, la Chiesa di Dio, memore della frase di Gesù citata dall'Apostolo Paolo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35). Quando il Card. Bergoglio, il 13 marzo del 2013, fu eletto dal Conclave a succedere a papa Benedetto XVI, aveva alle spalle gli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù e soprattutto era arricchito dall'esperienza di 21 anni di ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires, prima come Ausiliare, poi come Coadiutore e in seguito, soprattutto, come Arcivescovo.

La decisione di prendere il nome Francesco apparve subito



come la scelta di un programma e di uno stile su cui egli voleva impostare il suo Pontificato, cercando di ispirarsi allo spirito di San Francesco d'Assisi. Conservò il suo temperamento e la sua forma di guida pastorale, e diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone

e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati. È stato un Papa in mezzo alla gente con cuore aperto verso tutti. Inoltre, è stato un Papa



attento al nuovo che emergeva nella società e a quanto lo Spirito Santo suscitava nella Chiesa. Con il vocabolario che gli era caratteristico e col suo linguaggio ricco di immagini e di metafore, ha sempre cercato di illumina-

re con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo, offrendo una risposta alla luce della fede e incoraggiando a vivere da cristiani le sfide e le contraddizioni di questi nostri anni di cambiamenti, che amava qualificare "cambiamento di epoca". Aveva grande spontaneità e una maniera informale di rivolgersi a tutti, anche alle persone lontane

dalla Chiesa.

Ricco di calore umano e profondamente sensibile ai drammi odierni, Papa Francesco ha realmente condiviso le ansie, le sofferenze e le speranze del nostro tempo della globalizzazione, e si è donato nel confortare e incoraggiare con un messaggio

capace di raggiungere il cuore delle persone in modo diretto e immediato. Il suo carisma dell'accoglienza e dell'ascolto, unito ad un modo di comportarsi proprio della sensibilità del giorno d'oggi, ha toccato i cuori, cercando di risvegliare le energie morali e spirituali. Il primato dell'evangelizzazione è stato la guida del suo Pontificato, diffondendo, con una chiara impronta missionaria, la gioia del Vangelo, che è stata il titolo della sua prima Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*. Una gioia che colma di fiducia e speranza il cuore di tutti coloro che si affidano a Dio.

Filo conduttore della sua missione è stata anche la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte. Ha più volte fatto ricorso all'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti; una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite. Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi.

Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri. È significativo che il primo viaggio di papa Francesco sia stato quello a Lampedusa, isola simbolo del dramma dell'emigrazione con migliaia di persone annegate in mare. Nella stessa linea è stato anche il viaggio a Lesbo, insieme con il Patriarca Ecumenico e con l'Arcivescovo di Atene, come pure la celebrazione di una Messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Messico.

Dei suoi 47 faticosi Viaggi Apostolici resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio. Quella difficile Visita Apostolica è stata un balsamo sulle ferite aperte della popolazione irachena, che tanto aveva sofferto per l'opera disumana dell'Isis. È stato questo un Viaggio importante anche per il dialogo interreligioso, un'altra dimensione rilevante della sua opera pastorale. Con la Visita Apostolica del 2024 a quattro Nazioni dell'Asia-Oceania, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo". Papa Francesco ha sempre messo al centro il Vangelo della misericordia, sottolineando ripetutamente che Dio non si stanca di perdonarci: Egli perdona sempre qualunque sia la situazione di chi chiede perdono e ritorna sulla retta via. Volle il Giubileo Straordinario della Misericordia, mettendo in luce che la misericordia è "il cuore del Vangelo".

Misericordia e gioia del Vangelo

sono due parole chiave di Papa Francesco.

In contrasto con quella che ha definito "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà. Il



tema della fraternità ha attraversato tutto il suo Pontificato con toni vibranti. Nella Lettera Enciclica "Fratelli tutti" ha voluto far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli. Con forza ha spesso ricordato che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana. Nel 2019, durante il viaggio negli Emirati Arabi Uniti, Papa Francesco ha firmato un documento sulla "Fratellanza Umana

per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune", richiamando la comune paternità di Dio. Rivolgendosi agli uomini e alle donne di tutto il mondo, con la Lettera Enciclica "Laudato si"

ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune. "Nessuno si salva da solo". Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, papa Francesco ha incessantemente elevata la sua voce implorando la pace e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra - diceva - è solo morte

di persone, distruzioni di case, ospedali e scuole. La guerra lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta.

"Costruire ponti e non muri" è un'esortazione che egli ha più volte ripetuto e il servizio di fede come Successore dell'Apostolo Pietro è stato sempre congiunto al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni. In unione spirituale con tutta la Cristianità siamo qui numerosi a pregare per Papa Francesco perché Dio lo accolga nell'immensità del suo amore. Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me".

Caro papa Francesco, ora chiediamo a Te di pregare per noi e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza.

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA MERCEDE - FONTANA  
PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE - SERRARA

## Maggio 2025 Mese Mariano

**SANTO ROSARIO**

Fontana	Serrara
02 MAGGIO ore 18:00 - Casamattera Centro Casa Patrizia	06 MAGGIO ore 18:00 - Calimera
09 MAGGIO ore 18:00 - Aito Centro Casa Stefania	13 MAGGIO ore 18:00 - Pantano
16 MAGGIO ore 18:00 - Casa Pane Centro Piazzacasanpane	20 MAGGIO ore 18:00 - Latimero
23 MAGGIO ore 18:00 - Parrocchia Centro Cantina Maria	27 MAGGIO ore 18:00 - Chigliole
30 MAGGIO ore 18:00 - Noia Centro Piazza Noia / Casa Anna	

**SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI**

Serrara e Fontana  
08 MAGGIO  
ore 11:30 - Santo Rosario  
ore 12:00 - Supplica

*Come una Sorella nella Fede  
Vieni in mezzo a noi*

**PELEGRINAGGIO CON L'IMMAGINE DI**  
*Santa Restituta*  
Patrona della Diocesi e dell'Isola d'Ischia  
per le nostre comunità

*"Venite o Santa Martire a noi dai lidi d'Africa, per essere di grazie dispensatrice provvidiva"*  
*Anziché oggi vieni accanto alle nostre comunità in questi tempi bui di nuovo paganesimo, vieni come martire per incoraggiarci a non abbandonare la fede e a saper dare la vita per Cristo che mai delude. Vieni ancora nelle nostre comunità come una sorella e trasmettilci l'amore per l'Eucaristia e il Corpo del Signore, la Domenica che noi abbiamo abbandonato; aiutaci a comprendere che senza l'Eucaristia non possiamo vivere. Vieni calata a credere, amare e sperare!*

**MERCOLEDÌ 30 APRILE**  
Ore 16:00 Partenza da Lacco Ameno verso la comunità di Forio (isola di Ischia) Serrano presso lo spazio esterno dell'Hotel Le Agavi - Arrivo presso l'Hotel Nettuno e processione fino alla Basilica S. Maria di Loreto dove ci sarà la S. Messa.

**GIOVEDÌ 1 MAGGIO**  
Ore 16:00 Partenza dalla Basilica S. Maria di Loreto, in processione verso la Chiesa Madre - Basilica di S. Vito. Dopo la sosta in Basilica, l'immagine della Santa sarà trasportata lungo la strada del Cimbraro e scesa nella sede presso Montenero, in Piazza S. Immacolata, al Castello - località Belvedere, e Piazza in Piazza S. Leonardo, e S. Angelo Cavaquaro - stazionamento bus, nel parcheggio di S. Vito, per arrivare poi al Belvedere di Serrara, da dove si raggiungerà il Priocentro: la Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine.

**VENERDÌ 2 MAGGIO**  
Ore 16:00 Partenza dalla Chiesa Parrocchiale S. Maria del Carmine verso la comunità di Barone (isola di Ischia) presso Piazza 4 Novembre e S. Buonopane. Arrivo presso il Municipio del comune di Barone e processione fino alla Chiesa di S. Sebastiano.

**SABATO 3 MAGGIO**  
Ore 16:00 Partenza dalla Chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, verso la comunità di Ischia, con sosta presso la Chiesa di S. Alfonso al Colicchio, in Piazza del Carmine di Ischia - S. Giovanni, Chiesa Parrocchiale del Buon Pastore. Arrivo a Ischia Ponte, presso Via Sant'Anna in processione verso la Chiesa Collegiata della Santa Santuario Diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce. L'immagine della Santa arriverà fino al duemillesimo pomeriggio.

**LUNDÌ 5 MAGGIO**  
Ore 16:30 Partenza dal Santuario di San Giovan Giuseppe verso la comunità di Casanovate, Terme con sosta a Piarone. Arrivo a Piazza Bagli e processione verso la Basilica di S. Maria Maddalena.

**MARTEDÌ 6 MAGGIO**  
Ore 20:00 Partenza da S. Maria Maddalena per Lacco Ameno e rientro in Basilica a S. Restituta.

*Se viaggiare*

Ecclesia



30 APRILE 2025

Comunicato della Santa Sede

Il Collegio dei Cardinali convenuti a Roma, impegnati nelle Congregazioni Generali in preparazione al Conclave, desidera rivolgere al Popolo di Dio l'invito a vivere questo momento ecclesiale come un evento di grazia e di discernimento spirituale, nell'ascolto della Volontà di Dio.

Per questo i Cardinali, coscienti della responsabilità a cui sono chiamati, percepiscono la necessità di essere sostenuti dalla preghiera di tutti i fedeli. Essa è la vera forza che nella Chiesa favorisce l'unità di tutte le membra nell'unico Corpo di Cristo (1Cor 12,12).

Di fronte alla grandezza del compito imminente e alle urgenze dei tempi presenti, è prima di tutto necessario farsi strumenti umili dell'infinita Sapienza e Provvidenza del Padre Celeste, nella docilità all'azione dello Spirito Santo. È infatti Lui il protagonista della vita del Popolo di Dio, Colui che dobbiamo ascoltare, accogliendo ciò che dice alla Chiesa (cfr Ap 3,6).

Che la Madonna accompagni questa corale invocazione con la Sua materna intercessione.

Città del Vaticano



PREGHIERA PER IL CONCLAVE

Signore Gesù,  
prima di lasciare la scena di questo mondo,  
Tu hai detto ai tuoi apostoli:  
"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".  
Noi sentiamo la tua rassicurante presenza e siamo certi  
che Tu resti sempre al timone della barca della Chiesa  
e la guidi con mano ferma in mezzo alle tempeste della storia.  
In questo momento di trepida attesa, manda il tuo Santo Spirito  
affinché illumini le menti dei Cardinali  
nella scelta del successore di Pietro:  
scelgano colui che Tu hai pensato e che Tu ha designato  
per guidare oggi il tuo gregge.  
Vergine Santa, tu pregasti con gli Apostoli nel Cenacolo  
e attendesti con loro l'effusione dello Spirito Santo;  
prega con noi e per noi  
e ottienici il dono di una nuova Pentecoste di fervore,  
di entusiasmo e di gioiosa obbedienza al Vangelo di Gesù.  
Amen

Il Conclave

Il Conclave inizia il 7 maggio con il comando

*"Extra omnes"*  
(*"Fuori tutti"*),

che sancisce l'**isolamento**  
**dei cardinali** elettori  
nella Cappella Sistina

ALLOGGI DEI CARDINALI

Ospitati presso la **residenza Santa Marta**, in isolamento assoluto, con pasti comunitari



SCRUTINI

**Quattro votazioni al giorno:**  
2 al mattino 2 al pomeriggio

È richiesta la maggioranza qualificata dei **due terzi**

Dopo 33 o 34 scrutini senza esito, si procede al **ballottaggio**

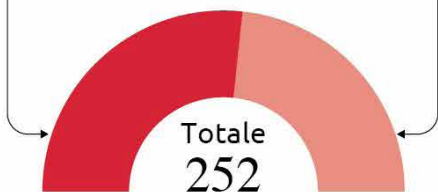


PARTECIPANTI

Cardinali elettori  
135

Cardinali non elettori  
117

Totale  
252



ABBIGLIAMENTO ("dress code")

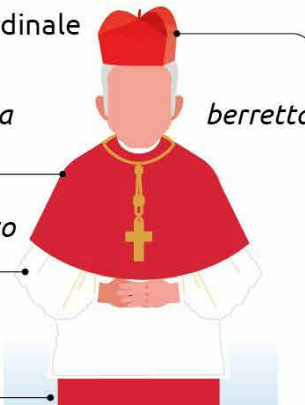
Ogni cardinale indossa

mozzetta

berretta

rocchetto bianco

veste rossa



FUMATE

**Fumata nera:**  
nessuna elezione



**Fumata bianca:**  
elezione avvenuta



ACCETTAZIONE E NOME

L'eletto risponde alla domanda: **"Accetti la tua elezione a Sommo Pontefice?"** e sceglie il nome pontificale

## Ecclesia

## Sede vacante

**L**unedì 21 aprile alle 9:47, il Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa ha annunciato al mondo la morte di papa Francesco. Da quel momento la Sede Apostolica entrava in Sede Vacante, termine che indica un periodo di tempo in cui si susseguono una serie di eventi, riti e atti nel governo della Chiesa.

Questo periodo possiamo dividerlo in alcuni momenti ben precisi: la morte del Pontefice, le sue Esequie e i novendiali, le Congregazioni dei Cardinali, il Conclave e l'Elezione del Romano Pontefice. Le norme che regolano questo tempo sono codificate secondo le disposizioni emanate dai Romani Pontefici nel corso del tempo. Ultima in ordine cronologico è quella di papa Francesco nel 2024 con il nuovo *Ordo Exsequiarum Romani Pontificis*, che parzialmente modificava quanto nel 1998 aveva stabilito Giovanni Paolo II. Le modifiche apportate da Papa Francesco nel novembre scorso, sono state in continuità con quanto la riforma liturgica e i suoi predecessori avevano stabilito, piccole modifiche che come afferma Mons. Ravelli, Maestro delle celebrazioni: «(egli) ha chiesto, come dichiarato da Lui stesso in diverse occasioni, di semplificare e adattare alcuni riti in modo che la celebrazione delle esequie del Vescovo di Roma esprimesse meglio la fede della Chiesa in Cristo Risorto, eterno Pastore, che a Pietro ha detto: "Pasci le mie pecore" (Gv 21,17). Pertanto, la liturgia esequiale del successore di Pietro avrebbe dovuto rafforzare la speranza e testimoniare la fede che i battezzati, partecipi del mistero

pasquale di Cristo, risorgeranno con lui a vita nuova. Il rito rinnovato, inoltre, doveva evidenziare ancora di più che le esequie del Romano Pontefice sono quelle di un pastore e discepolo di Cristo e non di un potente di questo mondo. Per questo motivo si è proceduto a una revisione ap-



profondità dell'intero libro, con interventi che hanno interessato il lessico, i testi liturgici e i singoli riti. L'intero testo è stato adeguato al nuovo ordinamento della Curia romana in vigore con la pubblicazione della Co-



stituzione Apostolica *Prædicare Evangelium* del 19 marzo 2022 la quale, pur mantenendo in vigore l'ufficio di Camerlengo di Santa Romana Chiesa, abolisce la Camera Apostolica».

Una liturgia in cui mostrare la speranza, testimoniando la fede nel mistero pasquale di Cristo. Un rito pur sempre nella tradi-

zione, ma rinnovato, che evidenziasse le esequie di un pastore e discepolo di Cristo e non di un potente di questo mondo o un capo di stato.

Le esequie, come avviene per un qualsiasi Vescovo o battezzato, prevedono tre momenti

- La prima stazione «nel-

comportato una rimodulazione anche della seconda stazione: poiché la deposizione nella bara è già avvenuta dopo la constatazione della morte, la sera prima della Messa esequiale si procede alla sua chiusura.

- La seconda stazione «nella Basilica Vaticana» considera un'unica traslazione nella Basilica di San Pietro in Vaticano, la chiusura della bara e la Messa esequiale con l'ultima raccomandazione e il commiato. Nella Basilica Vaticana il corpo del Pontefice defunto è esposto direttamente nella bara e non più su un alto cataletto e, in conformità con quanto stabilisce il *Cæremoniale Episcoporum* per le esequie del vescovo diocesano (cf. n. 1160), durante tale esposizione non sarà posto accanto alla bara il pastorale papale denominata ferula. Anche in questa stazione sono stati ordinati meglio i passaggi rituali e date indicazioni più precise per la chiusura della bara.

La chiusura della bara è il momento in cui viene sottratto alla vista dei fedeli il corpo del Papa che ha ricevuto l'omaggio e le preghiere nella Basilica Vaticana nei giorni stabiliti. Alla presenza di alcune figure scelte si procede alla lettura del Rogito cioè il documento che ricorda i principali avvenimenti e atti della vita del Pontefice defunto. Questo, una volta sottoscritto da tutti i presenti, viene posto in un tubo di metallo, sigillato dal Maestro delle celebrazioni e posto nella bara accanto al piede destro del Papa insieme ad un sacchetto contenente un esemplare delle monete coniate durante il suo pontificato. Quindi il volto del Papa è coperto da un velo bianco mentre si elevano preghiere perché egli viva nella "speranza

## Ecclesia

Continua da pag. 5

di contemplare il volto del Padre insieme alla beata Vergine Maria e tutti Santi”.

- Infine, la terza stazione «nel luogo della sepoltura» include la traslazione del feretro del Pontefice al sepolcro e la tumulazione. Questa stazione ha subito un significativo snellimento a causa dell'eliminazione della deposizione e chiusura della bara di cipresso in una seconda di piombo e in una terza di rovere o di altro legno. Un altro elemento di novità consiste nell'introduzione delle indicazioni necessarie per l'eventuale sepoltura in un luogo diverso dalla Basilica Vaticana., nel caso di Papa Francesco la Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore.

Molti hanno seguito questi momenti in Piazza San Pietro e lungo le strade di Roma. ma anche attraverso le televisioni e i vari

canali social, stringendosi in una preghiera di ringraziamento al Signore per i 12 anni di Pontificato di Papa Francesco, primo Papa sudamericano.

Da quel giorno sono iniziati i *novendiali*: un'antica consuetudine, che vede per nove giorni consecutivi svolgersi particolari celebrazioni dell'Eucaristia in suffragio del Romano Pontefice defunto, a partire appunto dalla Messa esequiale.

Tali celebrazioni sono aperte a tutti. Esse, tuttavia, prevedono, ogni giorno, la partecipazione di un gruppo diverso, tenuto conto dei suoi legami con il Romano Pontefice. Questa varietà di assemblee mostra, in un certo modo, sia l'ambito del ministero del supremo Pastore sia l'universalità della Chiesa di Roma (cf. *Ordo Exsequiarum Romani Pontificis*, nn. 124-125).

Durante questo tempo i Cardinali sono anche impegnati nelle Congregazioni generali prima di eleggere il 267° successore dell'Apostolo Pietro.

Queste Congregazioni generali, che riuniscono tutto il Collegio Cardinalizio - anche coloro che non sono chiamati ad eleggere il Papa (non elettori) -, sono chiamate *preparatorie* al Conclave in cui i Cardinali elettori saranno isolati dal mondo per eleggere quanto lo Spirito Santo indicherà loro. Vogliamo però concludere questo articolo con le parole dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger nel 1997, in un'intervista alla televisione bavarese. Gli fu chiesto - appunto - se fosse lo Spirito Santo il responsabile della scelta dei papi ed egli rispose testualmente: «Non direi così, nel senso che sia lo Spirito Santo a sceglierlo. Direi

che lo Spirito Santo non prende esattamente il controllo della questione, ma piuttosto, da quel buon educatore che è, ci lascia molto spazio, molta libertà, senza pienamente abbandonarci. Così che il ruolo dello Spirito dovrebbe essere inteso in un senso molto più elastico, non che egli detti il candidato per il quale uno debba votare. Probabilmente l'unica sicurezza che egli offre è che la cosa non possa essere totalmente rovinata. Ci sono troppi esempi di Papi che evidentemente lo Spirito Santo non avrebbe scelto».

La risposta di Ratzinger spiega come Dio rispetta sempre la libertà dell'uomo e quindi anche quella dei cardinali chiamati ad eleggere il Papa: a noi il compito di sostenerli con la preghiera in questo delicato compito a cui sono chiamati.

Parrocchia S. Giorgio Martire

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI  
**SAN GIORGIO MARTIRE**

26 APRILE - 4 MAGGIO 2025  
TESTACCIO BARANO D'ISCHIA



**SABATO 26 APRILE**  
18:30 - Intronizzazione del Simulacro di S. Giorgio - Coroncina al Santo e S. Messa

**DOMENICA 27 APRILE**  
09:00 - S. Messa dei Confratelli della Congregazione di S. Maria di Costantinopoli  
11:00 - S. Messa e consegna della preghiera del Padre Nostro ai bambini del catechismo  
18:30 - Coroncina al Santo e S. Messa

**LUNEDÌ 28 APRILE**  
FESTA LITURGICA DI S. GIORGIO MARTIRE  
08:30 - 11:30 SS. Messe  
18:30 - Coroncina al Santo e S. Messa

**MARTEDÌ 29 APRILE**  
18:30 - Coroncina al Santo e S. Messa

**MERCOLEDÌ 30 APRILE**  
17:00 - Nel salone parrocchiale: Presentazione del libro di Francesca Colella Sofia e il mistero dell'isola sommersa  
18:30 - Coroncina al Santo e S. Messa presieduta da Fra Mario Lauro O.F.M.

**GIOVEDÌ 1 MAGGIO**  
18:00 - Accoglienza dell'urna di San Giovan Giuseppe della Croce in Piazza Mar del Plata - Processione verso la chiesa parrocchiale di S. Giorgio e S. Messa

**VENERDÌ 2 MAGGIO**  
16:00 - Incontro con i bambini del catechismo  
16:30 - Adorazione eucaristica comunitaria  
17:30 - Coroncina a S. Giovan Giuseppe e S. Messa.  
Al termine, processione con l'urna fino a Piazza Mar del Plata e saluto al Santo

**SABATO 3 MAGGIO**  
18:30 - S. Messa presieduta da Fra Vincenzo Ponticelli  
19:00 - Processione di S. Giorgio per le strade di Testaccio e Valtoliere - Ritorno in Chiesa e Benedizione Eucaristica  
22:00 - Piazza Mar del Plata: Concerto musicale di Ciro Marra - Stand gastronomico - Pesca di beneficenza

**DOMENICA 4 MAGGIO**  
09:00 - S. Messa dei Confratelli della Congregazione di S. Maria di Costantinopoli  
11:00 - S. Messa presieduta dal Vescovo Mons. Carlo Villano e conferimento del sacramento della Cresima  
19:00 - S. Messa presieduta da fra Mario Lauro in ricordo degli emigrati di Mar del Plata (Argentina) Riposizione del simulacro di S. Giorgio - Solenne canto dell'antico inno Alza, o Testaccio il capo...

Barano d'Ischia, 1 Aprile 2025

il Parroco e il Comitato

Diocesi di Ischia | Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

Mese Mariano



Maggio 2025

MADONNA DEL BUON CONSIGLIO - APERTURA DEL MESE MARIANO

FESTA LITURGICA DELLA MADONNA  
MERCOLÈ 30 APRILE:  
18.00 ADORAZIONE EUCARISTICA  
19.00 S. MESSA; CANTO DELL'INNO

OGNI GIORNO (DA VENERDÌ 2):  
18.30 S. ROSARIO  
19.00 S. MESSA CON FIORETTO E GIMCULATORIA;  
VESPRE E PREGHIERA ALLA MADONNA

OGNI MERCOLEDÌ:  
18.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

OGNI LUNEDÌ:  
17.00 S. ROSARIO NELLE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA  
LUNEDÌ 5: FAM. GUARACINO - VIA DE RIVAZ  
LUNEDÌ 12: FAM. GIGANTELLI - VIA M. MAZZELLA  
LUNEDÌ 19: FAM. BUONO - VIA ROMA  
LUNEDÌ 26: FAM. STARACE - VIA ROMA

Don Gioacchino Castaldi e la Caritas Parrocchiale

IN S. MARIA DI PORTOSALVO - APERTURA DEL MESE  
GIOVEDÌ 1 MAGGIO:  
19.00 S. MESSA CON LE PARROCCHIE DEL PORTO  
(NON CI SARÀ CELEBRAZIONE IN PARROCCHIA)

DAL 3 AL 5 MAGGIO: ACCOGLIENZA DI S. RESTITUTA A ISCHIA PONTE

GIOVEDÌ 8 MAGGIO: GIORNO DELLA SUPPLICA  
12.00 SUPPLICA ALLA MADONNA DEL ROSARIO DI POMPEI - S. MESSA

SABATO 10 MAGGIO: VEGLIA VOCAZIONALE - AMMISSIONI AGLI ORDINI  
20.30 PRESSO LA BASILICA DI S. RESTITUTA (LACCO AMENO)

MARTEDÌ 13 MAGGIO: N. S. DI FATIMA - GIORNATA DEL MALATO  
19.00 S. MESSA CON UNZIONE DEGLI INFERMI

GIOVEDÌ 15 MAGGIO: PELLEGRINAGGIO DECANALE A S. RESTITUTA

DAL 19 AL 22 MAGGIO: TRIDUO E FESTA DI S. RITA

SABATO 31 MAGGIO: CHIUSURA DEL MESE MARIANO  
18.00 PROCESSIONE DALLA PIAZZETTA FINO IN CHIESA; 19.00 S. MESSA

## Giubileo adolescenti

### L'inizio di un cammino

**S**i è concluso da poco il Giubileo degli Adolescenti, organizzato dalla Pastorale Giovanile delle Diocesi di Ischia e di Pozzuoli, ma quello che ci portiamo dentro va ben oltre la fine di un evento. È difficile racchiudere tutto in poche righe: sono stati giorni intensi, fatti di incontri, riflessioni, preghiera, canti, cammini sotto il sole e sorrisi sotto le stelle. Il Giubileo è cominciato come iniziano le esperienze che contano: in punta di piedi. Alcuni si conoscevano già, altri erano lì un po' spaesati, curiosi ma timidi. Poi, come succede nelle cose vere, tutto

Antonio  
Iacono



ha iniziato a prendere forma giorno dopo giorno. E basta poco, alla fine: condividere un pasto, dormire su un materassino a terra, aspettare il proprio turno in fila mentre qualcuno ti racconta la sua storia. Così, quello che era un semplice gruppo diventa comunità. I momenti spirituali non sono mancati: la celebrazione della Messa, il silenzio, l'ascolto. Ma la cosa che mi ha colpito di più è stata vedere come la fede, vissuta insieme, diventi qualcosa di concreto. Non una teoria, non un obbligo, ma un'esperienza viva.

Non è stato tutto facile: abbiamo dormito in luoghi scomodi, camminato tanto, affrontato la stanchezza e qualche imprevisto. Ma nessuno si è tirato indietro. Anzi, è stato proprio in quelle fatiche che tutto è diventato più autentico. Tra le cose più belle, sicuramente le nuove amicizie. In pochi giorni si sono create connessioni vere, nate non dai like ma dalle strette di mano, dai discorsi a bassa voce prima di dormire, dagli abbracci spontanei. In un tempo in cui la distanza si misura in click, ritrovarsi davvero, fisicamente, ha avuto un peso diverso. Umano.

E poi le parole ascoltate: quelle del Cardinale durante la Messa, del Vescovo, dei sacerdoti, degli animatori. Ma anche quelle tra noi ragazzi. Domande sincere, racconti personali, sogni condivisi. Tutto ci ha fatto capire che non siamo soli, che anche quando ci sentiamo smarriti, c'è una strada. E possiamo camminarla insieme. E come ha detto il Cardinale Parolin durante la Messa di domenica 27: "A voi rivolgo un saluto speciale, col desiderio di farvi sentire l'abbraccio della Chiesa e l'affetto di Papa Francesco, che avrebbe desiderato incontrarvi, guardarvi negli occhi, passare in mezzo a voi per salutarvi." Queste parole sono risonate forti dentro di noi, come un segno tangibile di quanto siamo amati e custoditi. La speranza è uno dei doni più grandi che questo Giubileo ci ha lasciato. Non una speranza vaga o astratta, ma concreta, vissuta, respirata. L'abbiamo vista nascere nei volti degli altri, nei passi condivisi sotto il sole, nei silenzi carichi di senso, nelle parole semplici ma vere che ci sia-



mo scambiati. È la speranza che nasce quando ti accorgi che non sei solo, che c'è qualcuno che ti cammina accanto e ti tende la mano. È quella luce che continua a brillare anche quando il cammino si fa faticoso, la consapevolezza che Dio non ci abbandona e che, insieme, possiamo affrontare tutto. È sapere che anche un cuore giovane può custodire sogni grandi, e che vale la pena continuare a cercare, a costruire, a credere. Questa speranza non è finita con l'ultimo canto o l'ultima preghiera. Ce la portiamo dentro, come una fiamma accesa. E sarà lei a guidarci nei giorni normali, nelle sfide di ogni giorno. Perché ora sappiamo che ogni piccolo passo, se fatto con amore, può cambiare il mondo. Ora siamo tornati alle nostre vite quotidiane, tra scuola, impegni e pensieri. Ma siamo tornati con qualcosa in più. Il Giubileo ci ha lasciato dentro il desiderio di continuare a cercare, a costruire, a credere. E forse è proprio questo il vero miracolo: scoprire che la fede non è una parentesi, ma un seme piantato nel cuore. Un seme pronto a crescere, giorno dopo giorno. Questo non è solo un ricordo. È l'inizio di un cammino.

### Giubileo di gioia

**I**l giubileo degli adolescenti è stato un vero e proprio giubileo di gioia e di speranza. Un'esperienza che resterà per sempre impressa in noi perché ci ha donato tanto. Ci ha permesso, prima di tutto, di fare nuove conoscenze scoprendo quanto è bello e importante condividere queste grandi esperienze con altri. È stato un giubileo di gioia perché ci ha permesso di sperimentare una gioia tutta nuova, grande. La gioia di ritrovarsi in più di centomila in piazza tutti lì per lo stesso motivo. La gioia di vedere quanto la nostra generazione creda ancora a qualcosa e nello specifico creda in Dio. Quanto è stato bello ritrovarsi a fare ore di

Valeria  
Spedicati

fila assecondando cori o canti di altri gruppi, a noi sconosciuti, e realizzare davvero quanto unione c'era tra noi giovani. Tanto è stato bello, sentire la presenza di Gesù tra noi, che ha permesso il nostro gioire. La ricorrenza della morte del nostro amato Papa Francesco, non ha impedito a noi di gioire, ma anzi, ci ha permesso di vivere questa esperienza con una marcia in più, ricordando continuamente le parole che negli anni ha rivolto a noi, trasformandole in veri e propri slogan. Oltre alla gioia, dopo questi tre giorni, portiamo a casa anche tanta fatica per le ore di fila, per il caldo e per le tante ore passate a camminare; un po' di tristezza per il ritorno alla casa del Padre di Papa Francesco; e tanta

speranza nel credere che il prossimo pastore della nostra chiesa sia alla nostra portata e che il legame che abbiamo sentito con Dio in questi giorni resti e aiuti ciascuno nella propria quotidianità. Non dimentichiamo inoltre il passaggio sotto la porta santa. Ha permesso ad ogni uno di scavare nel proprio profondo e conoscersi meglio dandoci la possibilità di eliminare il superfluo e creare la nostra pura relazione con Dio. Se è stato possibile tutto ciò lo dobbiamo solo ai nostri organizzatori, che sono stati il ponte tra noi e il Padre aprendo a tutti la strada verso la santità.

Senza timore, tutti fieri di essere pellegrini di speranza.

## Sinodo

Secondo Convegno Nazionale del Sinodo

## Un cammino che chiede tempo, ascolto e maturità condivisa

**I**l secondo Convegno nazionale del Cammino sinodale si è svolto a Roma, dal 31 marzo al 3 aprile, in un clima di profonda comunione e ascolto reciproco, segnando un ulteriore passo nel percorso intrapreso dalla Chiesa italiana. Contrariamente a quanto molte testate giornalistiche hanno narrato, il mancato accoglimento delle proposte non ha generato divisioni o tensioni tra il comitato scientifico, i presenti al convegno e il comitato di presidenza. Al contrario, ha rappresentato un'opportunità preziosa per riconoscere che il discernimento ecclesiale richiede tempo, profondità e uno sguardo lungimirante. L'esperienza sinodale ha infatti dimostrato che le istanze emerse non possono essere archiviate frettolosamente né affrontate in modo reattivo, ma necessitano di uno spazio ampio per maturare e per essere pienamente comprese alla luce dello Spirito. Al convegno hanno preso parte anche i delegati diocesani: don Pasquale Trani, Pina Trani e Angelo Di Scala, accompagnati dal Vescovo Carlo Villano, insieme ad altri delegati della Diocesi di

Pina Trani

Pozzuoli. La loro presenza ha testimoniato l'impegno e la partecipazione viva della Chiesa locale, contribuendo a rafforzare il legame tra le esperienze territoriali e il percorso sinodale nazionale. Il cammino sinodale non è un processo lineare o immediato: è un percorso fatto di ascolto, confronto, dialogo e pazienza. La pluralità delle voci raccolte in questi anni testimonia la vitalità della Chiesa, ma anche la complessità delle sfide da affrontare. Il tempo diventa dunque un alleato fondamentale per permettere alla comunità ecclesiale di compiere un autentico discernimento e per far sì che le decisioni non siano il frutto di spinte momentanee, ma di una vera ricerca di unità e fedeltà al Vangelo.

Questa fase del percorso acquista un significato ancora più profondo alla luce della morte di Papa Francesco. Ora che il suo ministero terreno si è concluso, il cuore della comunità ecclesiale è colmo di affetto e profonda gratitudine per il dono della sua guida, per la sua testimonianza di Vangelo vissuto sempre con umiltà, coraggio e amore. Il suo esempio continuerà a illuminare il cammino

della Chiesa ancora per molto tempo. Allo stesso tempo, con fiducia nello Spirito Santo, accoglieremo il nuovo Papa, pronti a camminare al suo fianco in questo tempo nuovo che si apre davanti a noi. Con la maturità e la corresponsabilità di laici e clero insieme, continuiamo a costruire una Chiesa che sa ascoltare, che sa discernere e che sa rinnovarsi alla luce del Vangelo.

La sua eredità spirituale e pastorale, fortemente radicata nella visione di una Chiesa sinodale, invita oggi la comunità ecclesiale a fare un passo ulteriore nella maturità della corresponsabilità. È il momento in cui laici e clero, insieme, sono chiamati a custodire e far crescere quanto è stato seminato, assumendosi con coraggio e consapevolezza il compito di portare avanti un cammino che non appartiene a singoli, ma a tutto il Popolo di Dio. Papa Francesco ci ha insegnato che la sinodalità non è un'opzione, ma la forma costitutiva della Chiesa. Una Chiesa che cammina insieme, che ascolta, che riflette, e che si lascia guidare dallo Spirito per essere sempre più segno credibile del Regno di Dio.

## La sinodalità...il tesoro nascosto...la perla preziosa...

**C**hè che è accaduto alla Seconda Assemblea Sinodale che si è svolta a Roma dal 31 marzo al 3 aprile scorsi, contrariamente a quanto riportato da alcuni media, è stato uno degli avvenimenti e dei frutti più belli del "Sinodo sul Sinodo". La parresia, l'ascolto, la conversazione spirituale ai quali ci stiamo "allenando" da qualche anno, sembra stiano entrando e non timidamente, nel DNA del Popolo di Dio. "Lo Spirito Santo ci invita alla pazienza", ha osservato Mons. Erio Castellucci all'indomani di quello che è stato "un colpo di scena", un qualcosa di impreveduto e non il naturale corollario della Prima Assemblea Sinodale di novembre, che aveva iniettato nei partecipanti, e a cascata nelle diocesi e nelle comunità, non un timido ottimismo. Si era anzi intravista la possibilità che le cose potessero veramente cambiare, che potessimo iniziare a capire "insieme" come porci di fronte al "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo.

Angelo Di Scala

Chiesa. Forse è segno che abbiamo ancora bisogno di imparare a camminare uno a fianco all'altro. È vero siamo sulla buona strada. Stiamo imparando ad ascoltare nel rispetto reciproco e cosa più importante, abbiamo capito che ogni parola detta da un nostro fratello, anche quella all'apparenza più banale o diversa dal nostro modo di pensare, va custodita come tesoro prezioso: non si butta via nulla, non si "scarta" niente: siamo tutti preziosi allo stesso modo agli occhi del Padre.

Il cammino e il confronto continuano nella consapevolezza di non poter risolvere tutto e subito. La nostra priorità deve essere quella di iniziare "processi" senza essere ossessionati da risultati immediati e quindi porre delle scadenze. Quella che è persa, alla Seconda Assemblea Sinodale, una battuta d'arresto, non è altro che un nuovo inizio e uno stimolo a considerare, come ci ha insegnato Papa Francesco, "il tempo superiore allo spazio". E lo Spirito Santo non si ferma! Continua a soffiare continuamente sulle pagine della Storia della Salvezza.

Qualche giorno fa, il giorno dopo la Pasqua di Resurrezione, il Signore ha chiamato a sé colui che ha fortemente voluto il "Sinodo sul Sinodo". Ha

chiamato Franciscus al suo fianco perché possa pregare e intercedere per noi. E Papa Francesco non si è fatto attendere. Il giorno del suo funerale è riuscito a riunire molti de "i grandi della terra", proprio a sottolineare come ci sia l'urgenza di una pace duratura e come essa possa nascere solo dal "Camminare Insieme", dalla Sinodalità praticata dagli uomini, dai governanti, dagli stati; solo l'ascolto e l'accoglienza reciproci ci permetteranno di camminare uno accanto all'altro. La Sinodalità è forma costitutiva della Chiesa e quindi essenza della nostra vita: ci fa capire cos'è la Chiesa. "La Chiesa è una casa per tutti", "è un ospedale da campo". La eco di una frase pronunciata da Papa Francesco qualche anno fa, continua ad essere quanto mai attuale oggi: "Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia".

Abbiamo trovato la perla preziosa e il tesoro nascosto nel campo (cfr. Mt 13,44-46), abbiamo trovato il REGNO ed esso è la TRINITÀ che è RELAZIONE. Sta solo a noi, in maniera SINODALE e illuminati dallo Spirito Santo, scrivere ancora le pagine della Storia della Salvezza...

*\*delegato sinodale Diocesi di Ischia*

# La luce delle genti è Cristo

Catechesi giubilare sulla Lumen Gentium, 28 e 29 aprile, a cura di P. Michele Papaluca s.j.

«**Q**uale Chiesa abbiamo in mente per il Terzo Millennio? Quale è il sogno di Dio per noi nella nostra epoca? E in questo sogno, quale è il nostro posto?».

Anna Di Meglio

Intervenendo al termine della catechesi giubilare di martedì 29 aprile scorso presso la parrocchia S. Maria delle Grazie in Iacco Ameno, il Vescovo Carlo ha voluto, con queste parole, richiamare l'attenzione sullo sforzo e il contributo al cammino della Chiesa che è richiesto a ognuno di noi, battezzati in Cristo, in quella che Papa Francesco ha chiamato "non un'epoca di cambiamenti, ma cambiamento d'epoca". È uno dei tanti insegnamenti che il papato di Francesco ci lascia in eredità: il senso di corresponsabilità al quale siamo chiamati. È una sfida, una richiesta alla quale, ha precisato il Vescovo, oggi non abbiamo ancora risposta, tendiamo infatti ancora, quando pensiamo alla Chiesa, a riferirci alla Liturgia e alle celebrazioni, che sono di competenza del sacerdote, e faticiamo a vedere e comprendere quale sia o possa essere il nostro contributo. È necessario uscire dai confini fisici della Chiesa, per comprendere la dimensione diversa che è il sogno di Dio per noi. Il Vescovo ha voluto sollecitare la comunità diocesana a una riflessione su questo tema: serve tempo, serve, un poco alla volta, pensare e ripensare, per costruire la nostra idea di Chiesa, senza illuderci di poter arrivare subito alla risposta, senza ostinarci a "convincere le persone a venire a Messa", perché solo il Signore è in grado di convincere.

Si tratta di un cammino lungo, che va fatto tutti quanti insieme, come comunità, unita e paziente. In questo cammino, soprattutto nell'Anno Giubilare in corso, il Vescovo ci aiuta facendoci dono di una serie di catechesi giubilari nelle quali abbiamo la possibilità di conoscere alcuni scritti fondamentali per comprendere e costruire la Chiesa del terzo Millennio. Spiccano tra questi, senza dubbio, oltre i numerosi scritti di Papa Francesco, i documenti del Concilio Vaticano II, le quattro costituzioni, alcune delle quali sono già state oggetto di altre catechesi (le sintesi delle quali

sono state tutte pubblicate dal Kaire). Lunedì 28 e martedì 29 aprile padre Michele Papaluca ci ha aiutati a comprendere meglio la Costituzione *Lumen Gentium*, che, insieme alle altre, come ci ha insegnato Papa Francesco, "ha impresso un nuovo sviluppo all'insegnamen-



to bimillenario della Chiesa". Padre Michele, che è responsabile regionale del Movimento Eucaristico della Campania e della Sardegna, su invito di don Gino Ballirano, ci ha guidati in un percorso mirato a guardare alla *Lumen Gentium* come strumento per il cammino pastorale che ci attende, una Chiesa che è "sacramento di speranza" (LG 1). Riflettendo sul momento che stiamo vivendo, mentre la Chiesa si appresta, attraverso il Conclave e i suoi cardinali, a eleggere il nuovo Papa, padre Michele ci ha ricordato che la vita della Chiesa non si decide a Roma, ma qui, nelle parrocchie, tra i battezzati. Ma se questo è vero, se è vero che Papa Francesco ci ha insegnato a camminare insieme nella corresponsabilità, è altrettanto vero che alla fine chi decide, chi fa la sintesi è Pietro, cioè il collegio degli Apostoli, perché tra loro è presente lo Spirito. Succede lo stesso con il Sinodo che sta per concludersi. Siamo dunque tutti coinvolti, ma allo stesso modo è necessario rispettare le decisioni che emergono dal Concilio e dal collegio dei cardinali. Non vi può essere contrasto.

Padre Michele ha ricordato anche la dif-

ficoltà che ha oggi la Chiesa nel rivolgersi ai giovani, nel comunicare quella speranza che deve guidare ogni battezzato. Certamente, ha commentato, non serve, come fanno molti cristiani, imputare alla volontà di Dio, o alla sua indifferenza, l'esistenza delle guerre, o gli eventi catastrofici della natura che anche sulla nostra isola mietono vittime innocenti. Dio è presente in ogni evento e, come ha scritto Paolo nella Lettera ai Romani "Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio". Cristo non è venuto per soffrire, non è stato un masochista e non ci ha lasciato come eredità l'idea che più si soffre e più si è felici. Gesù è venuto per essere accolto e amare, ma essendo stato rifiutato non poteva non accettare le conseguenze del suo amore.

Conoscere correttamente Cristo è dunque fondamentale per ogni battezzato, per questo la *Lumen Gentium* ci viene in aiuto, già nel capitolo 1 che, al numero 1 recita: "La luce delle genti è Cristo; e questo santo sinodo, riunito nello Spirito Santo, desidera ardentemente illuminare tutti gli uomini con la luce di Cristo che si riflette sul volto della Chiesa, annunciando il Vangelo ad ogni creatura".

Parrocchia Sant' Antonio Abate  
Ischia

**MESE DI MAGGIO  
2025**

**Mercoledì 30 Aprile - in S. Antuono**

Ore 18.15 S. Rosario e canto delle litanie.  
Ore 19.00 S. Messa solenne, atto di affidamento alla Madonna della Libera al principio del mese Mariano.  
Incontro con i genitori.

**Ogni giorno feriale**

Ore 7.00 S. Messa in S. Antuono.  
Ore 9.00 S. Messa all' altare della Madonna della Misericordia in S. Domenico.  
Nei giorni dispari in S. Antuono e nei giorni pari a S. Domenico alle ore 18.10 Rosario cantato e alle ore 19.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica.

**Ogni domenica SS. Messe:**

Ore 7.00 S. Messa in S. Domenico.  
Ore 9.30 S. Messa in S. Antuono.  
Ore 11.30 S. Messa in S. Domenico.  
Ore 19.00 S. Messa in S. Antuono.



# Dieci parole del vocabolario di Francesco

Balconear, chiasso, chiacchiericcio, fratellanza, periferia, scarto, orfanezza, tenerezza, clericalismo, mondanità. Sono alcuni dei vocaboli con cui rileggere il Pontificato di Papa Bergoglio

**S**ono molte le parole che hanno accompagnato il magistero di Jorge Mario Bergoglio. Dopo il semplice “buonasera” pronunciato la sera dell’elezione, il 13 marzo del 2013, è apparso in modo sempre più evidente che il linguaggio di Francesco, semplice e diretto, è anche ricco di creatività. Il personale vocabolario del Pontefice argentino si è arricchito nel tempo di termini, frasi, espressioni e neologismi che pian piano sono diventati familiari. Dieci vocaboli di Francesco possono essere visti, in particolare, come una filigrana che permette di rileggere, attraverso varie angolature e prospettive, il suo Pontificato.

## Balconear

Il rischio più grande per il cuore dell’uomo è quello di essere indifferente rispetto alla realtà che lo circonda, di veder la vita passare. In una parola questo pericolo è quello di “balconear”.

## Chiasso

C’è una parola nel vocabolario di Francesco che diventa una esortazione, rivolta in particolare ai giovani. In occasione del viaggio apostolico a Rio de Janeiro per la Giornata mondiale della gioventù, Francesco ha esortato le nuove generazioni a farsi sentire, a fare chiasso.

## Chiacchiericcio

Una delle espressioni più usate dal Papa argentino mette in guardia da un male che, attraverso il pettegolezzo, può tramutarsi in una lama tagliante, in una “bomba” capace di ferire, anche di uccidere. Questa parola è chiacchiericcio.

## Fratellanza

C’è un termine che è diventato uno dei pilastri del Pontificato di Francesco. Questa parola è una via per la pace tra gli uomini, un ponte tra religioni e nazioni. È la fratellanza.

## Periferia

Da Lampedusa a Giuba, in Sud Sudan, dalla Mongolia alla Repubbli-



ca Centrafricana. Tra gli ultimi, i poveri, i detenuti, i più fragili. Nel vocabolario e nel Pontificato di Papa Francesco un’altra parola vissuta e amata è “periferia”.

## Scarto

Una delle categorie centrali del pensiero di Papa Francesco riguarda “uno dei fenomeni più drammatici del nostro tempo, per il quale la società umana tende a mettere da parte tutto quello che non risponde ai criteri di efficienza, produttività”. In una parola questo fenomeno è quello dello scarto.

## Orfanezza

C’è una parola che esprime il senso privazione di una guida ma anche l’assenza di “una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi”. Papa Francesco esprime questa

condizione con un termine preciso: orfanezza.

## Tenerezza

Sentirsi amati e accolti proprio nella nostra povertà e nella nostra miseria. Questo per Papa Francesco significa “essere trasformati dall’amore di Dio”, ovvero sperimentare la tenerezza.

## Clericalismo

Il magistero di Papa Francesco può essere riletto anche come una sfida all’atteggiamento del credente che si concentra sul segno, l’istituzione e dimentica Cristo. Una sfida a un’altra parola del vocabolario di Papa Bergoglio, il clericalismo.

## Mondanità

C’è infine un vocabolo, più volte usato da Francesco, che esprime una perversione della vita spirituale, che ha in Cristo morto e risorto l’unica medicina. Questa cultura dell’effimero e dell’apparire che porta l’uomo fuori strada è la mondanità.

Queste dieci parole sono solo alcune di quelle utilizzate da Papa Francesco durante il Pontificato. Vocaboli che sono entrati nel lessico popolare e nel cuore di molti fedeli.

\*Vatican News

PASTORALE della SALUTE  
DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese cura di lui”*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**  
Sala Poa  
349 6483213

**CASAMICCIOLA**  
Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
338 7796572

**FORIO**  
Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
392 4981591

**Parrocchia Gesù Buon Pastore**

presenta

**Concerto di Maggio**

canti sacri e moderni

**domenica 4 maggio**  
**ore 20.00**

## Attualità

## Quella foto

Quella foto è. L'evidenza del potere temporale della Chiesa. La conferma che tutto succede solo e sempre ai funerali (talvolta ai matrimoni, ma meno).

Che succede solo quello che deve succedere, le diplomazie e i cerimoniali fanno enormi giri inutili. È la prova che la realtà dà sempre tre giri di pista al cinema. Che bastano due sedie, non serve tutto l'ambaram. Che bastano dieci minuti, anche otto, anche sei. Che l'importante è essere soli a guardarsi in faccia. Che le telecamere cambiano il modo di atteggiarsi, di parlare: sei distratto dalla reputazione. Come diceva quello: il mezzo è il messaggio. Una foto è una foto, non ce n'è per nessuno.

Che il mattino ha l'oro in bocca, svegliarsi presto è faticoso ma conviene. È la dimostrazione Urbi et Orbi che il vestito nell'armadio ce l'aveva, solo che lo usa quando decide lui. Chi ha sbagliato vestito, clamorosamente, questa volta è stato l'altro. (Ma ti pare che di blu? Non ce l'ha un amico, fra i consiglieri?). Quella foto dimostra che un pavimento importante fa tutto, che il giallo illumina. Che gli spazi ampi aiutano. Per la prospettiva, e in generale per la convivenza. Che avere un appuntamento in comune – essere entrambi ospiti di qualcun altro, non uno dell'altro – solleva dalla responsabilità del buon esito, facilita la disinvoltura. Essere a casa d'altri è meglio che essere a casa propria, se c'è da parlare senza impegno. Che una chiesa è una chiesa. Sei pur sempre a San Pietro, bisogna che parli a bassa voce. Che la Chiesa con la maiuscola è il luogo supremo della politica: da sempre, per sempre. Per chi ci crede: che Papa Francesco ci ha messo del suo. Certo è per lui se erano lì. Che Giorgia Meloni, invece, non c'era. Nemmeno nell'altro fotogramma, quello con Macron con la mano sulla spalla di Zelensky, Starmer che sorride e Trump che dice qualcosa a Macron. Non c'era, son cose che dispiacciono, pazienza. Che l'immaginazione è più potente di qualsiasi audio. Cosa si siano detti non lo sappiamo, però lo speriamo.

\*Repubblica



CAPPELLANIA "GESÙ MISERICORDIOSO" | Ospedale A. Rizzoli - Lacco Ameno

IUBILAEUM  
A. D. MMXXV  
PROCESSIONI E  
SANTITÀ

## Maggio con la Vergine Maria

*La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatto ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita [...] e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.*

(Papa Francesco, *Spes non confundit* n. 24)

### DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

- ORE 7.00** S. Messa, a seguire saluto al Cuore Eucaristico di Gesù
- ORE 7.45** S. Rosario
- ORE 8.15** Affidamento a Maria e recita del Regina Coeli/Angelus



### 1 MAGGIO - Festa di San Giuseppe Artigiano

Ore 7.00 S. Messa e preghiera per tutti i lavoratori e per quanti sono alla ricerca di un lavoro.

### 3 MAGGIO - Primo sabato del mese

Ore 18.00 S. Messa. A seguire S. Rosario meditato.

### 8 MAGGIO - Festa della Beata Vergine Maria del Rosario

Ore 12.00 Supplica alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei.

### 12 MAGGIO - Festa di Leopoldo Mandic

Ore 7.00 S. Messa e preghiera al Santo invocato contro la lotta ai tumori. Venerazione della reliquia.

### 13 MAGGIO - Memoria della Beata Vergine Maria di Fatima

Ore 7.00 S. Messa  
Ore 20.30/21.30 Adorazione Eucaristica: *Con Maria a Cristo nostra speranza*. Al termine consegna della preghiera alla Vergine scritta da Papa Francesco.

### 18 MAGGIO

Ore 18.00 S. Messa nella V Domenica di Pasqua.  
A seguire accoglienza dell'immagine di Santa Restituta sul piazzale antistante l'ospedale e preghiera per tutti gli ammalati e tutto il personale ospedaliero.

### 20 MAGGIO

Ore 20.30/21.30 Adorazione Eucaristica: *Con Maria a Cristo nostra speranza*.

### 24 MAGGIO

Ore 18.00 S. Messa nei primi Vespri della VI Domenica di Pasqua. A seguire S. Rosario meditato.

### 27 MAGGIO

Ore 20.30/21.30 Adorazione Eucaristica

### 30 MAGGIO - Ultimo venerdì del mese

Ore 15.00 S. Messa. A seguire Coroncina alla Divina Misericordia.

### 31 MAGGIO

Ore 18.00 S. Messa nei primi Vespri della Solennità dell'Ascensione. A seguire S. Rosario e consegna delle corone del Santo Rosario.

Il cappellano  
Sac. Antonio Mazzella

\*Dal 5 al 11 Maggio  
la S. Messa mattutina  
non sarà celebrata.

NOTA BENE: il  
programma può subire  
variazioni. Consultare  
gli avvisi settimanali  
in bacheca e sulla  
pagina Facebook della  
Cappellania.

4 maggio

# Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica

“**S**e fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farlo per migliaia di persone” lo slogan scelto per celebrare

il prossimo 4 maggio nelle parrocchie la 35.ma Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica dedicata all'8xmille.

Nonostante l'8xmille sia entrato in vigore nel 1990, sono ancora in tanti (quasi 25 milioni) i contribuenti che non esprimono nessuna scelta, perché non sanno che lo possono fare o perché non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi o per la procedura troppo complessa. Tra questi tanti sono cattolici praticanti. I contribuenti che esprimono la loro scelta sono circa 17 milioni, di cui poco più di 12 milioni firmano a favore della Chiesa cattolica.

Inoltre, pochi sanno che i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichia-

razione (oltre 9 milioni) possono ugualmente effettuare la scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef.

Per questo una necessaria sensibilizzazione è importantissima.

Le risorse dell'8xmille sono destinate al culto e alla pastorale, alla carità verso tutte le forme di povertà, alla custodia del patrimonio artistico e culturale delle nostre comunità. Non ultimo, la remunerazione dei sacerdoti è sostenuta per il 70% dai fondi provenienti dall'8xmille, fondi che sono in diminuzione a causa del calo delle persone che firmano a favore della Chiesa cattolica.

Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica può moltiplicare tali benefici a dismisura. È un gesto semplice, non costa nulla.

Per queste ragioni, la prima domenica di maggio, i parroci sono invitati a sensibilizzare i fedeli, nonché a realizzare nella parrocchia un'iniziativa finalizzata ad aiutare coloro che



potrebbero avere maggiori difficoltà a firmare. Si tratta del progetto “unafirmaXunire 2025”, che prevede l'assistenza, il ritiro e la consegna delle buste con la “Scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille” direttamente in parrocchia contattando l'incaricato diocesano del Sovvenire. Il coinvolgimento e la formazione su questi temi può fare la differenza nel contrastare l'attuale calo delle firme 8xmille.



Sono solo alcuni dei gesti d'amore che puoi realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

A te non costa nulla. Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

**Sei un pensionato o un lavoratore dipendente?**

**La TUA FIRMA può diventare un gesto d'amore**

Se non devi presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque firmare per Chiesa cattolica

Con la tua firma potrai contribuire alla realizzazione di migliaia di progetti di solidarietà in Italia e nel mondo



**Una coperta per il freddo**  
**Una carezza per la solitudine**  
**Un pasto per la fame**  
**Una cura per la malattia**  
**Un sorriso per la tristezza**

**LA CHIESA LO FA GRAZIE A TE!**

**Con la TUA FIRMA migliaia di gesti d'amore A TE NON COSTA NULLA!**

*Rete Mondiale di Preghiera del Papa*



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**



Maggio 2025

**INTENZIONI DEL PAPA**

**PER LE CONDIZIONI DI LAVORO**

Preghiamo perché attraverso il lavoro ogni persona si realizzi, le famiglie si mantengano con dignità e la società possa diventare più umana.



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**



Maggio 2025

**INTENZIONI DEI VESCOVI**

Ti preghiamo, Signore, per quanti sono caduti nella morsa della dipendenza del gioco d'azzardo: aiutali ad uscire dalla schiavitù del gioco e dal circolo vizioso dell'indebitamento e fa' che le loro famiglie sperimentino il sostegno della società civile e della comunità ecclesiale.



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**



Maggio 2025

**PER IL CLERO**

Cuore di Gesù e Cuore immacolato di Maria, riempite di gioia e di luce la vita dei ministri della Chiesa, perché nella serenità delle loro relazioni testimonino la bellezza e la grazia della loro vocazione.



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**



Maggio 2025

**INTENZIONI DEL VESCOVO CARLO**

Affinché le comunità parrocchiali delle diocesi di Ischia e Pozzuoli siano in grado di ascoltare le esigenze dei giovani, nell'incontro personale e di gruppo, per far emergere la dimensione vocazionale della loro vita.



# Quando un capo diventa un leader

Dopo la grande crisi, i discepoli mettono Pietro “al suo posto”, lo “creano” loro responsabile

**D**opo la morte in croce della persona alla quale voleva più bene, Simon Pietro è sconcertato, stordito, scosso nelle sue convinzioni. Lui, la roccia che avrebbe dovuto guidare gli altri, si sente vuoto, non sa più nulla, la voce si è ammutolita. Ha bisogno di cambiare scena, di qualcosa che gli occupi la testa, qualcosa che smuova questo grande corpo d'uomo che lo ingombra. Dice ai discepoli: «Io vado a pescare» (Gv 21,3). Come a dire: ho bisogno di fare il punto, di uscire da questo torpore che ci tiene tutti a terra; non so da dove cominciare, quindi farò la cosa più semplice che so fare: vado a pescare.

Come quando dobbiamo digerire una brutta notizia, e ci mettiamo a preparare un pasto, a fare il nostro lavoro che sappiamo fare, buttarsi in un'attività manuale che ci piace... Per cercare di ritrovare un punto d'appoggio sulla realtà. Per trovare una via d'uscita dalla tempesta che abbiamo nel cuore, dalla nostra immaginazione che si scatena contro di noi, dal nostro stordimento che non è ancora terrore. Cerchiamo di riconnettersi con la vita. Mentre Pietro, intrappolato nei suoi pensieri, si allontana di qualche passo, i discepoli prendono l'iniziativa: lo seguono, lo raggiungono, sono anch'essi vacillanti ma anche preoccupati per Pietro. Credono in lui, nel suo piano, avevano fatto tutta quella strada insieme, si conoscono bene, si vogliono bene, anche se di tanto in tanto hanno discusso tra di loro. I discepoli, all'unisono, gli fanno una proposta: «Veniamo con te». E, forse, avranno aggiunto: «Non ci chiedi nulla, forse preferiresti stare da solo, ma siamo un po' preoccupati per te, e anche se sei il capo, perché Gesù ti ha messo come nostro capo, noi dobbiamo starti vicino: tu senza di noi cosa puoi fare? Siamo legati insieme ormai». E così, dopo una notte di pesca infruttuosa, quando Cristo risorto appare dalla riva, Pietro si getta in acqua per raggiungerlo più velocemente a nuoto. E nel vangelo leggiamo che «gli altri discepoli invece vennero con la barca» (Gv 21,8). In questo stare sulla barca dei discepoli, possiamo vedere qualcosa di

molto importante: il rispetto per chi deve essere il primo, per chi deve precedere, per chi deve fare strada. Magari anche tutti gli altri erano pronti a buttarsi in acqua verso il loro Signore, forse tutti volevano farlo. Ma nessuno lo fece. Un magnifico atto collettivo di generatività della persona di Pietro nella sua nuova vocazione, dopo una grande crisi: i discepoli lo “mettono al suo posto”, lo “creano” loro responsabile, permettendogli di affermarsi veramente come colui che era stato designato ad avere autorità sul gruppo nascente.

C'è una grande bellezza in questo semplice gesto, in questa moderazione mostrata dagli altri discepoli. Un silenzio e un tacito accordo tra loro per fare strada a Pietro, per mostrare la loro dignità di discepoli che sanno qual è il loro posto e che, di conseguenza, mettono al suo posto colui che deve guidarli. Anziché aspettarsi tutto da lui, anziché pretendere tutto da lui, anziché criticarlo perché fa le cose male, i discepoli vedono prima in lui l'uomo nelle sue fragilità e nella sua vocazione. Lo slancio del loro cuore li porta a trovare la risposta giusta a una varietà di situazioni: da un lato, gli si fanno incontro, fanno il primo passo verso di lui (con il rischio di essere respinti), gli forzano la mano, si potrebbe anche dire, rischiano perché sanno per un intuito spirituale che è un bene per Pietro. In un secondo momento, invece, tacciono, lo lasciano fare e rimangono al loro posto di discepoli silenziosi, consapevoli che gli eventi sono al di là di loro e che devono rimanere “al loro posto”.

Un capo è inizialmente un capo istituzionale (designato come tale da una gerarchia), ma diventa un leader umano quando viene generato da coloro sui quali viene esercitata questa responsabilità. L'atteggiamento del gruppo nei confronti del capo gioca un ruolo fondamentale nella capacità del responsabile di svolgere il proprio ruolo e di farlo con saggezza. I subordinati hanno la possibilità dell'intelligenza di aiutarlo a crescere, di aiutarlo, o meno, a raggiungere il suo pieno potenziale e quindi a realizzare la missione (grande o piccola) che gli è stata

affidata. Senza che nessuno perda la propria dignità, anzi, rafforzandola. Consentire a un caposquadra di sviluppare il suo pieno potenziale gli permetterà di prendere le decisioni giuste per il bene della missione e della squadra; come il consentire ai genitori di svolgere il loro ruolo di genitori darà ai figli una migliore protezione, una migliore guida e un migliore sostegno.

Ognuno di noi ha nella propria vita persone che esercitano una certa autorità su di lui, perché sono responsabili. Persone che non abbiamo scelto e che a volte possono essere fonte di sofferenza, di relazioni difficili e stress. Come i discepoli, possiamo coltivare la libertà di guardare a queste persone con gentilezza e vedere in loro la persona chiamata a esercitare una responsabilità. Forse il nostro atteggiamento avrà il potere di suscitare nell'altro delle risorse inaspettate, “chiamandolo” a diventare come noi lo vediamo. Questo potrebbe dare origine a una dinamica virtuosa in cui, a nostra volta, noi stessi potremmo essere guardati nel nostro potenziale inespresso ed “essere in divenire” che, stimolato, potrebbe trasformarci in persone resilienti, libere e felici. Dai: saliamo anche noi sulla barca di Pietro.

\*Città nuova

**L'Amore è uno sport estremo**  
Le coppie nella Bibbia  
INCONTRI DECANALI DI SPIRITUALITÀ BIBLICA

- 24 FEBBRAIO DECANATO DI FORIO  
ore 20:00 Sala Parrocchiale  
San Michele Arcangelo - Montserone
- 10 MARZO DECANATO DI LACCO AMENO CASAMICCIOLA  
ore 20:00 Villa Joseph
- 01 APRILE DECANATO DI ISCHIA  
ore 20:30 Centro Papa Francesco
- 06 MAGGIO DECANATO DI BARANOSERRARA FONTANA  
ore 20:30 Sala Antonia Spediaci  
Chiesa di S. Madre della Chiesa

In occasione degli incontri saranno presenti le reliquie dei Santi Coniugi Martin e Inottra, sarà possibile ospitare le reliquie nelle proprie abitazioni.  
Per informazioni: Valeria 3203829276

Informazioni: 3296455944 Don Cristian 3493034377 3662843368 Coniugi Di Leva

## “Le traiettorie dell’Anima”: emozioni e riflessioni

**I**l 24 aprile, presso la suggestiva cornice dell’Arciconfraternita Visitapoveri nel Comune di Forio, si è tenuta la presentazione del libro *Le traiettorie dell’Anima*, scritto a quattro mani da don Bruno Bignami e Anna Vinci. Un evento che ha saputo coniugare profondità spirituale e sensibilità artistica, regalando al pubblico una serata intensa e coinvolgente. L’Arciconfraternita Visitapoveri, scrigno di bellezza architettonica senza tempo, ha accolto il pubblico in un’atmosfera raccolta e suggestiva, perfetta per l’ascolto e la riflessione. Ad aprire le porte del luogo sacro e ad accogliere l’evento è stata la Priora, Avv. Maria Anna Verde, con grande disponibilità e spirito di condivisione, confermando la vocazione dell’Arciconfraternita a essere spazio vivo di cultura e spiritualità. Il libro nasce dall’incontro di due voci, due sguardi diversi ma complementari, che si interrogano sul cammino interiore dell’essere umano. Il concetto chiave del testo — le “traiettorie dell’anima” — richiama i percorsi spesso invisibili, tortuosi e sorprendenti che ogni persona intraprende alla ricerca di senso, verità e autenticità. Le traiettorie, come suggerisce il titolo, non sono lineari:

si intrecciano tra silenzi, ferite, intuizioni e risalite, guidate da una luce interiore che orienta, anche nei momenti più bui. Anna Vinci, autrice di romanzi e saggi biografici, porta nel libro la sua sensibilità narrativa e la capacità di scavare nell’intimità dell’animo umano. Don Bruno Bignami, docente di Te-

ologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana, autore di numerose pubblicazioni e direttore dell’Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro della CEI, offre una visione profonda, maturata nel dialogo tra fede, etica e impegno sociale. A moderare l’incontro sono stati Rosa Vuoso e Claudio Iacono, che con sensibilità e competenza hanno accompagnato il dialogo con gli autori, offrendo al pubblico spunti di riflessione e confronto. L’evento è stato organizzato a cura dell’Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale, con il patrocinio del Comune di Forio, rappresentato per l’occasione dal Consigliere delegato alla cultura, dott. Davide Laezza. La sua presenza ha testimoniato l’impegno dell’amministrazione comunale nella promozione di iniziative culturali che arricchiscono la vita della comunità.



A rendere ancora più vibrante l’atmosfera della serata sono stati i dialoghi sonori eseguiti da Pina Trani al violino e Anna Buonocore al pianoforte. Le loro note, dense di pathos e grazia, hanno accompagnato i momenti di lettura e riflessione, emozionando profondamente i presenti e creando un ponte armonico tra parole e musica.

L’evento ha rappresentato un’occasione preziosa per la comunità locale di riscoprire il valore della bellezza, dell’ascolto e del dialogo interiore e offrendo uno spazio di condivisione autentica in un luogo carico di storia e spiritualità.

PARROCCHIA SAN LEONARDO ABATE - PANZA

## Una tappa in un bel percorso

**V**enti giovani hanno ricevuto martedì scorso, 29 aprile, il dono dello Spirito Santo nel Sacramento della Confermazione per le mani del Vescovo Carlo nella Comunità Parrocchiale di San Leonardo. “Una tappa all’interno di un bel percorso vissuto finora insieme” così come l’hanno definita il Parroco don Emanuel prima e il Vescovo Carlo poi. “La vita di fede, infatti - ha proseguito il Vescovo nella sua omelia - non ha punti di arrivo se non quello dell’incontro con il Signore nella Sua Casa; la fede è un continuo percorso, da

vivere insieme ai fratelli e insieme a Cristo che porta con noi il peso e il giogo delle fatiche quotidiane e le rende leggere.”

Felice coincidenza anche la Celebrazione delle Cresime nella Festa di Santa Caterina da Siena, patrona d’Italia e Compatrona d’Europa, che, in una delle sue lettere, scriveva a un suo interlocutore: “non accontentatevi delle piccole cose. Dio le vuole grandi. Se sarete ciò che dovete essere metterete fuoco in tutta Italia!”.

Ed è proprio questo l’augurio che con il cuore facciamo a questi giovani: che il loro cammino tra loro



e con Cristo prosegua e che siano un fuoco ardente nella loro testimonianza di fede quotidiana. Auguri!

## I Papi di san Francesco

**I**n questi giorni di sede vacante, si parla tanto della figura del prossimo Papa, come e chi potrebbe essere. Sappiamo che la storia della Chiesa è stata condizionata e guidata sempre dal Papa di turno, dalle sue scelte politiche e soprattutto religiose, per un cammino insieme alla Comunità cristiana ai fini della Salvezza e della Pace. Anche la vita di San Francesco d'Assisi è stata segnata dalla presenza e guida di tre illustri Papi: Innocenzo III che approvò la Regola non bollata; Onorio III che approvò la Regola bollata; Gregorio IX che lo canonizzò. Tutti e tre i Papi lo avevano conosciuto personalmente, soprattutto il Cardinale Ugolino, divenuto in seguito Papa Gregorio IX, che gli fu fedele amico, consigliere e compagno. Senza il loro consenso e appoggio probabilmente il nostro santo patrono non esisterebbe, forse si sarebbe perso negli inganni del mondo. Invece il Poverello si è sempre sottomesso all'autorità pontificia, accettando a priori qualsiasi disposizione, traendone così ammirazione ed approvazione per il suo stile di vita, tanto austero ed esigente. Le FF raccontano: «Vedendo che di giorno in giorno aumentava il numero dei suoi seguaci, Francesco scrisse per sé e per i frati presenti e futuri, con semplicità e brevità, una norma di vita o Regola, composta soprattutto di espressioni del Vangelo, alla cui osservanza perfetta continuamente aspirava. Ma vi aggiunse poche altre direttive indispensabili e urgenti per una santa vita in comune. ... Era

allora preposto alla Chiesa di Dio, il signor Papa Innocenzo III, uomo che si era coperto di gloria, dotto, ricco di eloquenza, ardente cultore della giustizia nel difendere i diritti e gli interessi della fede cristiana. Questi, conosciuto il desiderio di quegli uomini di Dio, dopo matura riflessione, diede il suo assenso alla loro richiesta, e lo completò dandogli effetto; li incoraggiò con molti consigli e li benedisse, dicendo: «Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà ispirarvi, predicate a tutti la penitenza. Quando il Signore onnipotente vi farà crescere in numero e grazia, ritornerete lieti a dirmelo, ed io vi concederò con più sicurezza altri favori e uffici più importanti» (FF 372). ... Trascorsi undici anni dall'inizio dell'Ordine, essendo i frati cresciuti in numero e in meriti, furono eletti dei ministri, e inviati assieme a gruppi di frati in quasi tutte le parti del mondo, dove si vive la fede cattolica. In certe regioni erano accolti, ma senza permettere loro di costruire delle abitazioni. Altre volte, venivano cacciati, per paura che fossero degli eretici. Innocenzo III aveva bensì approvato l'Ordine e la Regola, ma senza conferma scritta, per cui ai frati toccarono molte tribolazioni da parte del clero e della gente. A motivo di tali ostilità, i frati furono costretti a fuggire da diverse nazioni. Così, angosciati, afflitti, non di rado spogliati delle vesti e battuti dai briganti, tornavano da Francesco con grande amarezza. Soffrivano vessazioni del genere pressoché in tutti i paesi d'oltralpe, come in Germania, Ungheria, e in molti altri. Come il fatto fu notificato al cardinale Ugolino, questi chiamò a sé Francesco e lo accompagnò da papa Onorio III, essendo Innocenzo venuto a morte. E fece approvare solennemente, con bolla pontificia, un'altra Regola, redatta da Francesco secondo ispirazione di Cristo. In essa fu deciso di intervallare i Capitoli, allo scopo di evitare le fatiche dei viaggi ai frati che abitavano in contrade lontane (FF 1475)". Dopo la morte di Francesco ... "Papa Gregorio si affrettò a raggiungere Assisi,

dove è custodito per lui l'inclito tesoro che spazzerà via la dolorosa tribolazione. Al suo arrivo tutta la regione è in giubilo, la città è pervasa di gioia, una grande folla accorre festante, e quel giorno luminoso si riempie di letizia sincera. Tutti vengono ad incontrare il Pastore supremo con solenne corteo. Anche il pio gruppo dei poveri frati gli si fa incontro, e ciascuno canta inni all'Unto del Signore. Appena arrivato al convento, il Vicario di Cristo subito si porta a salutare e a rendere omaggio riverente al sepolcro di san Francesco. Sospira, si batte il petto, piange e, in atto di grande devozione, piega il venerando capo su quella tomba. Quindi dà apertura al solenne processo per la canonizzazione, convocando a tale scopo spesse volte i venerandi cardinali. ... Sono tutti d'accordo e unanimi; leggono i miracoli con venerazione e lodano con grandissimi elogi la vita e la santità del beato padre. ... «La santità di questo uomo -- essi affermano -- non ha bisogno della verifica dei miracoli, noi stessi l'abbiamo vista con i nostri occhi e toccata con le nostre mani e vagliata alla luce della verità». Tutti tripudiano, gioiscono e piangono insieme, e quelle lacrime sono per loro pienezza di benedizione. E senza più indugio si fissa il giorno di grazia che riempirà il mondo di gaudio salutare (FF 534).



**TANTI  
AUGURIA...**

**Diacono Pasquale VETERE,**  
nato il 4 maggio 1942  
**Don Gioacchino CASTALDI,**  
nato il 4 maggio 1954  
**Don Beato SCOTTI,**  
ordinato il 5 maggio 2009  
**Don Enrico PETITO,**  
ordinato l'11 maggio 2011

**LA SPESA**

**SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA  
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI  
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA  
SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ INDEBITRATO IN UN'ESCLUSIVA DICHIARAZIONE FISCALE CHE POTRÀ  
ESSERE UTILIZZATA PER DETRAZIONE DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.  
NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO.

## Commento al Vangelo

4 MAGGIO 2025

Gv 21, 1-19

# Il primo degli apostoli è l'ultimo ad aspettarci

I

Don Cristian  
Solmonese

Il tempo pasquale è tutto finalizzato a superare il dolore, ad abbandonare in fretta il sepolcro, cosa molto più difficile di quanto immaginiamo. È bellissimo il fatto che, domenica dopo domenica, la liturgia ci aiuta ad affiancare i discepoli in questo percorso. Magari è successo anche a te che leggi, che la Pasqua non è stata un granché; per carità sei in cammino di fede, sì, credi che Gesù è risorto, ok, tanto piacere, ma cosa cambia nella tua vita? Cosa cambia se stai vivendo questo lutto, questo fallimento affettivo, questo senso di sconforto, questo dolore che non passa? Sappia che non sei il solo perché sei in compagnia di qualcuno molto importante: sei in compagnia di Pietro. Pietro è stato senz'altro quello che ha fatto più fatica a convertirsi alla gioia della Pasqua e la ragione è molto semplice: non è riuscito a superare quel gigantesco senso di colpa, di fallimento, di incapacità che ha sperimentato lì nella casa di Caifa, quando si è reso conto di non essere capace nemmeno di riconoscersi tra i discepoli. Altro che roccia! Si è sgretolata sotto il pettegolezzo di una serva. Questa cosa mi commuove; mi commuove il fatto che tutti (gli apostoli, le discepole, Maria Maddalena, Pietro, Andrea ecc.) hanno faticato a far entrare in loro la Pasqua perché anche io fatico, spesso vittima del mio vittimismo; spesso sono lì a lamentarmi, a dire che va tutto male, che la chiesa va male, che il mondo va male, che la mia vita va male e mi stupisce il fatto che Pietro abbia dovuto fare lo stesso percorso che anch'io devo fare. È come se Pietro portasse nel suo cuore un dolore inespresso, una specie di senso di colpa insormontabile. Gesù è risorto, lui ci crede, ma è come se non fosse risorto per lui; è come se quella gioia non riuscisse a contagiarlo. Perciò oggi in questa bellissima terza domenica di Pasqua Gesù torna a farsi vedere a Tiberiade proprio per Pietro. Il Vangelo inizia con una delle frasi più tristi, la più triste nella classifica dopo Luca 24 ("noi speravamo che fosse lui a liberare Israele"). Simone dice: "Io vado a pescare". "Simone" dice il testo, il

vecchio nome prima di incontrare Gesù. Cosa c'è di così triste? Amici miei, l'ultima volta che Simone è andato a pescare era tre anni prima, quando aveva lasciato tutto per seguire Gesù. È come dire ok, chiusa parentesi, finito il momento mistico della nostra vita, torniamo alle cose serie. Mi commuove questo perché indica veramente la fragilità enorme di Pietro. Mi commuovono i discepoli che dicono veniamo con te, come una specie di sostegno in un momento difficile. Potessimo stare così vicino ai preti quando sono in difficoltà e sono in crisi. Vanno a pescare e, come spesso accade quando le cose vanno storte, la sfortuna viaggia sempre accompagnata. Così in quella notte non prendono nulla. Forse una bella pesca avrebbe tirato un po' su il morale, ma così non avviene; e in questo clima al mattino tornano sulla riva. Immaginate quando voi avete investito tanto in una cosa e poi alla fine non funziona e arriva anche la disgrazia. Tutti tacciono mentre sono lì a riassetto le reti, nessuno osa parlare. Immagino la scena, immagino questo clima veramente pesante, la sconfitta che continua a bruciare nel cuore di tutti. Ed ecco che arriva un camperista, arriva questo tale che comincia dire: "Ma avete preso niente?". Immaginatevi la scena: arriva il rompiscatole di turno e tu devi far finta di niente. Questo ti dice "prendete il largo e gettate la rete". Io vedo plasticamente la scena, ci sono stato su quella spiaggia a meditare, vedo quel lago, vedo la luce del mattino, vedo i discepoli che sono chinati, Simone che alza la testa e guarda, Andrea che guarda Filippo ecc., nessuno dice nulla. Cosa ha detto? Cosa ha detto questo tale? Le stesse identiche parole che Gesù aveva detto tre anni prima. Non dicono nulla, prendono il largo e una quantità inverosimile di pesci. Ecco il segno per Pietro: torna di nuovo a raccogliere, torna a fiorire! Allora Giovanni grida: è il Signore! È lui! Si avvicinano e Simone è talmente confuso che invece di svestirsi, si veste e si butta nell'acqua e gli va incontro! Il Signore, il Risorto è lì, lo aspetta, ha preparato un po' di brace per cuocere con pane il loro pesce, la loro vita insieme al pane e sta aspettando che metta-

mo la nostra vita insieme a quel pane. È una scena molto commovente; tutti sono travolti dalle emozioni ed è bellissima questa annotazione giovannea: nessuno aveva il coraggio di chiedergli chi sei perché sapevano bene che era il Signore. Il maestro ci raggiunge sempre alla fine della notte, di ogni notte e chiede di avere il coraggio di riprendere il largo e fa un gesto per cui possiamo riconoscerlo. Anche per noi è così, anche per me e non ho il coraggio di chiedergli "chi sei", perché so bene che è lui che si manifesta. Si manifesta nelle persone che incontri, in una telefonata, una pagina internet che si apre improvvisamente, nei piccoli segni per cui non riusciamo ancora ad individuare e riconoscere che è il Maestro che viene. Il Signore prende da parte Simone. Per tre volte aveva giurato di non conoscere Gesù e per tre volte Gesù vuole aiutare Simone a perdonarsi. Gesù gli porge delle domande pur sapendo già le risposte. Quelle domande servono a Pietro non a Gesù. Gesù è sicuro di Pietro. Gesù gli dice, chiamandolo Simone, non Pietro: Mi ami Simone più di tutti questi? Sapete che in greco, la lingua in cui sono scritti i vangeli, l'inglese di allora, si usano tre parole per indicare l'amore: "eros" per indicare l'attrazione fisica, la "philia" per indicare l'amicizia e "l'agape" per indicare l'amore che proviene da Dio. Ebbene Gesù usa la terza parola greca per chiedere se Simone lo amasse. Simone gli risponde ti voglio bene (phileo). Cosa volete che gli dica dopo la figura che ha fatto? Allora Gesù gli chiede una seconda volta se Pietro è capace di amarlo e lui gli dice ti voglio bene. Non ha il coraggio di promettere ciò che non è riuscito già una volta a mantenere. Allora Gesù per la terza volta gli chiede mi vuoi bene; è Dio che abbassa sempre il tiro, lui sa che siamo polvere, cenere e allora non insiste troppo. Simone quasi rattristato che sia stato Dio a dover abbassare il tiro, dice: "Tu sai tutto, cosa vuoi che ti dica Signore, sai che ti voglio bene". E il Signore gli affida la custodia della fede dei suoi discepoli; a questo punto gli dice ok, adesso occupati tu di loro. Sono le domande importanti che ci fanno stare faccia

## Commento al Vangelo

Continua da pag. 17

a faccia con Gesù e ci riconciliamo con i nostri tradimenti e le nostre sviste. A Gesù non importa gli sbagli di Pietro ma importa sapere quello che c'è nel cuore di Pietro: si può sbagliare amando. Pietro ha capito quanto amasse Gesù sbagliando, ma da quel momento Egli è diventato autentico. Pietro impara che è figlio e che deve imparare ad amare, a non accontentarsi del ti voglio bene. E la buona notizia è questa: non siamo figli di un Dio che si lega le cose al dito, ma ci conosce e sa cosa c'è nel nostro cuore. Ecco perché Gesù affida il gregge non a Giovanni, il discepolo che Gesù amava, l'aquila che vola in alto, il gran mistico, di custodire la fede dei discepoli, lo ha chiesto a Pietro, a Pietro povero, a Pietro peccatore, a Pietro che però sa piangere il suo peccato, a Pietro che sa perdonarsi, a Pietro che perciò saprà accogliere i suoi fratelli. È magnifico pensare che Simone è stato l'ultimo fra i discepoli a fare questo salto, come se ci aspettasse, come se dicesse adesso tocca a te. Adesso tocca veramente a me e a te, cioè tocca lasciare che da lui finalmente dilaghi la gioia. Se c'è anche qualcosa di pesante nella nostra vita, una delusione oppure un senso di colpa, anche un peccato che sentiamo catturare la nostra vita, è finalmente giunto il tempo di sbarazzarcene. Buona settimana e splendido cammino di Pasqua!



**DIOCESI DI ISCHIA**

**VEGLIA VOCAZIONALE  
PRESIEDUTA DAL  
VESCOVO CARLO**

**CREDERE  
SPERARE  
AMARE**

**AMMISSIONE TRA I  
CANDIDATI AGLI  
ORDINI SACRI  
DEI SEMINARISTI  
ANGELOMARIA DI MEGLIO E  
FRANCESCO FERRANDINO**

**SABATO**

**MAGGIO  
10  
2025**

**BASILICA DI  
S.RESTITUTA  
ORE 20.30**

**La vocazione, la vita non è mai per sé  
ma sempre per qualcuno e  
insieme a qualcun altro!  
La vita cristiana è sulla strada, sulla vita.  
L'amore di Cristo ci possiede (2Cor 5,14) ci spinge!  
PAPA FRANCESCO**

# Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici